

Alcune cose sono state dette per quanto riguarda la IV sessione. Io sono d'accordissimo quando il Prof. Merlo ci invita a non trascurare degli approcci che sono più vicini, diciamo, strutturalmente alla nostra formazione.

L'analisi, in termini di prezzi di mercato, va utilizzata fin tanto che è possibile. Io mi domando fino a quanto è possibile effettivamente. Perciò sostenevo che è necessaria questa attenta azione di discernimento critico. Ci sono alcuni contesti in cui c'è un rapporto squilibrato fra domanda ed offerta: i prezzi non riflettono le effettive intensità delle caratteristiche intrinseche ed estrinseche. Allora è un'occasione in cui, diciamo, è difficilmente estraibile un risultato significativo dall'analisi dei prezzi, a mio modo di vedere.

Per quanto riguarda gli altri procedimenti è necessario saperli usare, per quanto più possibile, nei diversi contesti inerenti le valutazioni di contingenza. Qui abbiamo già accennato alle diverse procedure. Ci sono 4-5 procedure diverse.

Non è che le piccole sperimentazioni che noi abbiamo fatto siano indifferenti, rispetto ai risultati cui ci conducono.

Abbiamo chiesto ad una persona di venire a Napoli, come professore a contratto, per svolgere proprio questa questione delle valutazioni di contingenza.

Perciò abbiamo dei risultati che non sono, diciamo, fortemente convalidati gli uni con gli altri. E, d'altra parte, la questione sollevata dalla stima del valore indipendente dall'uso è una questione importante in termini concettuali perchè mi sembra un'idea interessantissima di valore.

Finalmente, dopo tanti anni, c'è un'idea nuova di valori in termini economici.

Adesso si tratta, appunto, di vedere come è possibile darle un contenuto operativo concreto se è vero, com'è vero, e ricordo Walsh che dice che il rapporto fra il valore indipendente dall'uso e valore d'uso è $2/3$ a $1/3$ ($1/3$ è il valore d'uso). Se questo è vero, (ci sono delle tabelle che

si riferiscono ai parchi nord-americani) diventa un fatto fondamentale riuscire a trovare il modo con cui esprimere questo valore indipendente dall'uso. Naturalmente, passando dalle diverse motivazioni che lo hanno suggerito, ecc.

L'ultima questione: le valutazioni multicriterio sono superiori, sono inferiori?

Ecco, io dico questo: io vivo in una Facoltà di Architettura in cui le questioni si pongono in questi termini, o per lo meno le questioni sono state poste a noi in questi termini: la tutela e la conservazione di beni architettonici, che cosa significa? Significa individuare nuovi usi, cioè potenziali valori d'uso, cioè migliorare la qualità funzionale e contemporaneamente valorizzare la qualità artistica, visiva, estetica, storica, ecc. Ora, che succede? Succede che, molto spesso queste esigenze confliggono. Allora il problema qual'è?

E' quello di confrontare continuamente queste diverse alternative rispetto ad una ipotesi ideale. Aggiungendo continuamente nuove ipotesi perchè normalmente nel progettista e conservatore questo succede e levando continuamente delle alternative che, poi, sono poco fattibili sotto il punto di vista finanziario e via di seguito, in un gioco continuo, in un processo continuo di confronto.

Io mi domando come fare con gli strumenti della riflessione economica a dare, a confrontare queste alternative?

Ritengo che il metodo di valutazione multicriterio con la sua ambiguità possa essere uno strumento più utile.

Ecco, in conclusione, mi sembra che l'atteggiamento generale sia comunque quello del dialogo attento fra diverse discipline.

Io credo che tanti problemi che oggi ci troviamo, e torno a dire quello che ha detto il Prof. Sorbi, che questo sviluppo enfatizzato della situazione economica è figlio anche di un sapere scientifico troppo spinto nella sua specializzazione per cui ha focalizzato, per esempio, i fatti produttivi staccandoli dagli aspetti ecologici, dagli aspetti sociali, ecc.

Allora, si tratta di comporre un poco tutte queste prospettive.